

- 1) Beni naturali: in questa categoria vengono inseriti gli elementi fisici generali, come l'ozono, la biosfera, ecc., da cui dipende la sopravvivenza di tutte le specie viventi sul nostro pianeta.
- 2) Beni frutto dell'ingegno umano: ovvero la conoscenza, l'istruzione, le norme e gli standard mondiali, in assenza dei quali è impossibile o assai difficile lo sviluppo dell'umanità e l'instaurarsi di relazioni tra gli uomini.
- 3) Beni politici: quali l'efficienza dei mercati internazionali, la stabilità finanziaria, l'equità, la pace e la sicurezza, la sostenibilità ambientale e la salute.

Una ulteriore distinzione più particolareggiata consente di definire una serie più precisa di beni pubblici globali:

a) Equità e giustizia.

Eliminazione della povertà, pari opportunità tra uomini e donne, lotta contro l'esclusione sociale appartengono a questo gruppo. Si tratta, evidentemente, di pre-requisiti indispensabili perché altri beni pubblici possano essere prodotti e fruiti in maniera libera. E' altrettanto evidente che nessuno può permettersi di raggiungere obiettivi così alti se non con una ampia cooperazione: mai come in questi categorie, il mercato globale sembra inadeguato senza una forte azione internazionale che coinvolga stati e istituzioni sovranazionali. Anche perché sempre più individui riconosce valori che prescindono da quelli classici di nazionalità e cittadinanza, ma che si rivolgono a categorie sempre più ampie. Giustizia e equità sono beni che possono essere raggiunti compiutamente solo in chiave globale e non sono relegabili ad un livello internazionale.

b) Efficienza del mercato.

Al mercato è affidato un compito fondamentale: creare prosperità e sicurezza economica la più ampia possibile. Il problema è stabilire buone regole per un mercato piuttosto improntato ad una autoregolamentazione, soggetto a instabilità finanziarie che sempre più frequentemente generano perdite che vengono assorbite scaricandole sulle categorie più deboli della popolazione. Le recenti "disavventure" di Cirio, Parmalat ed altri grandi operatori sono nelle cronache quotidiane e dimostrano che un mercato senza regole e senza controllo può creare insicurezza, ingiustizie e danni economici. I paesi più industrializzati sono chiamati a scegliere se lasciare il mercato libero da vincoli o invitare ad ampie convergenze su regole capaci di limitare gli effetti disastrosi di un uso spregiudicato del mercato.



c) Ambiente ed eredità culturale.

Comprendono difesa dello strato di ozono, controllo dell'inquinamento, lotta al surriscaldamento del pianeta ed il problema dell'eliminazione dei rifiuti nello spazio (ossia dai luoghi abitati o comunque da proteggere) e nel tempo; e ancora la conoscenza, l'informazione ed Internet. La soluzione dei grandi problemi ambientali può essere affidata solo all'azione congiunta di tutti gli abitanti del pianeta: un impegno che viene cercato con tenacia (lo dimostrano i vari protocolli - da quello di Montreal a quello di Kyoto - che hanno cercato di limitare gli effetti dell'inquinamento ambientale). Mai come in questo caso il concetto di bene pubblico viene applicato nei suoi aspetti positivi ed in quelli negativi: pochi altri temi hanno ripercussioni su tutto il globo, pochi altri beni pubblici richiedono un coinvolgimento tanto ampio. Limitare l'inquinamento è una sfida decisiva per l'umanità: perderla, farebbe della nostra il "passeggero clandestino" delle future generazioni.

L'eredità culturale e l'informazione rappresentano invece le vie privilegiate per trasmettere il passato, per mantenere vive le nostre radici, per fare memoria. I monumenti, materiali ed immateriali, sono paragonabili al nostro DNA: è nel nostro passato che è scritto il nostro futuro.